

I PROTAGONISTI DELLA FORMAZIONE



Riflettiamo insieme

45 min

Ben ritrovati a tutti; vi presentiamo la quarta puntata della formazione digitale per i Consigli. Dopo aver fatto una panoramica su progettazione e programmazione e aver riflettuto insieme sulla programmazione del singolo incontro, è tempo di chiederci chi sono i soggetti della formazione, ovvero chi si dovrebbe occupare in fraternità di curare la preparazione dei singoli incontri.

Quando un consiglio si trova a dover pensare la formazione per la fraternità, sorge spontanea la domanda: chi si deve occupare della formazione? La consapevolezza che non debba essere una questione che tocca soltanto il consiglio o solo l'Assistente spirituale o l'Animatore fraterno o richieda l'intervento esclusivo di formatori esterni, risponde già ad una parte importante di questa domanda.

I_FORM-AZIONE: CHI È IL FORMATORE?

Ma cosa si intende quando si parla di formazione? Chi è il formatore? Cosa fa? Come lo fa?

Sono sicuramente domande che chiunque si sia trovato ad animare una fraternità, a servirla all'interno di un consiglio o di una commissione, si sarà posto; ma sono anche domande che qualsiasi gifrino si pone o su cui potrà interrogarsi nel corso della sua esperienza. È frequente che un giovane che sia stato appena eletto in consiglio locale sia chiamato a prendersi cura delle esigenze formative della fraternità e della

cura del cammino dei singoli: questa responsabilità può creare panico e paura, ma sicuramente non deve diventare causa di scoraggiamento, bensì occasione di mettersi in gioco imparando qualcosa di nuovo.

Fare formazione significa letteralmente "dare forma all'azione", cioè plasmare, aiutare l'altro a prendere la sua forma perché possa splendere e fiorire nella vita; questa definizione ci fa già comprendere quanto il compito del formatore sia di grande responsabilità. Ne deriva che chi fa formazione deve essere competente, deve saperlo fare, non si può improvvisare, perché si rischia di fare

"Non cercare ora le risposte che non possono venirti da te perché non le potresti vivere.

È di questo si tratta: di vivere tutto. Vivi ora le domande. Forse ti avvicinerai così, a poco a poco, senza avvertirlo, a vivere un giorno lontano, la risposta."

*Da
'Lettera a un
giovane poeta'
di Rainer Maria Rilke.*

danni notevoli; è quindi necessario prepararsi perché non è sufficiente essere stati eletti in consiglio per essere automaticamente pronti per fare formazione. Per essere più concreti possiamo dire che il formatore, nell'atto di dare forma, è colui che parte da un contenuto, che è l'oggetto della formazione, lo studia, lo approfondisce, lo fa proprio e infine lo rielabora e individua la modalità più appropriata per trasmetterlo agli altri.

Chi offre una formazione ad altri deve anche essere una persona che sa di essere sempre in cammino, disposta a crescere ancora nelle sue competenze e

capace di verificare se la sua testimonianza di vita cristiana è credibile e attraente.

Nel contesto della Gioventù francescana è importante ricordarsi che la formazione punta a far crescere integralmente la persona, armonizzando tra loro le dimensioni umana, cristiana e francescana. Questo è sicuramente un aspetto da tenere ben presente nella scelta del cammino da proporre alla fraternità e anche nella scelta dei soggetti che offrono formazione.

2 FORMATORI NELLE FRATERNITÀ GIFRA

Alla luce delle caratteristiche che abbiamo delineato e che un formatore dovrebbe avere, solitamente i soggetti della formazione che un consiglio individua e tra cui può scegliere sono i seguenti:

Il **frate Assistente** o altri frati individuati appositamente (anche con qualche competenza specifica).

Il **Delegato OFS** e/o **L'Animatore fraterno OFS.**

Esperti esterni

Gifrini singoli o organizzati in gruppetti.

L'**Assistente spirituale**, in modo specifico, deve assicurarsi e garantire la qualità della formazione offerta alla fraternità; questo chiede di pensare e curare insieme al Consiglio una formazione non solo teorica sui contenuti da trasmettere, ma anche di tipo esperienziale (preghiera comune, vita fraterna, occasioni esterne di incontro, correzione fraterna, riconoscimento e valorizzazione dei talenti). Egli si prende anche cura che ci sia un effettivo coinvolgimento dei giovani nell'essere non solo fruitori di formazione, ma che ciascuno possa mettersi a servizio del cammino della fraternità; questo prevede che l'Assistente spirituale non possa essere l'unico soggetto attivo per la formazione della fraternità.

Il **Delegato OFS** è il professo che rappresenta la fraternità OFS nel consiglio Gifra di pari livello, mantiene i contatti e favorisce la reciproca conoscenza dei rispettivi consigli, partecipa alle assemblee, convegni, attività organizzate dalla Gioventù francescana.

L'Animatore fraterno è un professo scelto e nominato

I protagonisti della formazione

dal Consiglio della sua fraternità, che è chiamato ad accompagnare i giovani francescani nel loro cammino di crescita umana e spirituale, ad essere promotore del carisma francescano tra i giovani, ad assicurare un'adeguata formazione che aiuti i giovani a mettere al centro della propria vita la persona e la sequela di Cristo sull'esempio di s. Francesco; inoltre è chiamato a promuovere una stretta comunione con l'OFS (cfr. Statuto OFS d'Italia, art. 47 e 48). Per ulteriori approfondimenti sulla figura del Delegato e dell'Animatore fraterno OFS si veda "DNA Gifra", pag. 30.

Quando l'Assistente spirituale e l'Animatore fraterno non sono presenti, è fondamentale che la fraternità si impegni a cercare figure di riferimento (possono essere il parroco, un religioso, una religiosa) che forniscano un aiuto e un punto di vista adulto e maturo e possano aiutare i giovani a progredire nel cammino di crescita.

Esperti esterni che abbiano delle competenze utili per il raggiungimento degli obiettivi fissati per l'incontro formativo oppure testimoni che raccontino la loro esperienza di vita.

Gifrini singoli o organizzati in gruppetti.

All'interno delle fraternità Gifra c'è un'altra metodologia molto praticata che è possibile sperimentare e a cui abbiamo già accennato nella terza puntata della scuola di formazione digitale: è la formazione fraterna (o anche formazione circolare), ossia quella del singolo o del gruppetto di gifrini a cui è affidato un tema da trattare. Essi lo sviscerano, lo fanno loro, si interrogano e si confrontano con l'Assistente spirituale e/o il Delegato OFS e/o l'Animatore fraterno e che, solo dopo essersi formati e aver fatto proprio il contenuto e la riflessione, la condividono in fraternità. Questa modalità va incontro da una parte al bisogno di confrontarsi con riflessioni che ci portino oltre a ciò che già conosciamo o abbiamo ascoltato e dall'altra ad arricchire la fraternità con una formazione offerta dai fratelli di cammino. Certamente questo comporta un impegno maggiore di tempo ed energie sia da parte dei giovani a cui è affidato l'incontro, sia da parte degli adulti che accompagnano, ma ne vale davvero la pena. Questo percorso circolare, in aggiunta, è anche un percorso di responsabilizzazione: io prendo coscienza di avere una responsabilità

nei confronti della fraternità che mi ha formato e che ora mi chiama ad impegnarmi e a mettermi in gioco. Ovviamente ognuno è chiamato a contribuire in relazione alle sue capacità, predisposizioni e talenti e nella misura necessaria alle esigenze riconosciute in quel preciso tempo del percorso formativo, per essere doni al servizio dei fratelli e strumenti nelle mani del Signore.

3_ALCUNI CRITERI PER AIUTARE NELLA SCELTA

Sicuramente non è un bene che a fare formazione all'interno della fraternità sia sempre lo stesso soggetto, ma è meglio che la formazione sia varia, per così dire 'a più voci', cosicché si possa di volta in volta individuare e scegliere il soggetto che possa veicolare la tematica con chiarezza ed efficacia e che rispecchi le caratteristiche che abbiamo detto essere proprie di un formatore. Proviamo infine ad individuare dei criteri in base ai quali scegliere il soggetto della formazione:

■ partendo dall'argomento che si è scelto di affrontare, è bene chiedersi chi possa essere la persona giusta per affrontarlo. Ad esempio, se il tema da affrontare è l'affettività nella

coppia, la testimonianza di una coppia di sposi che condivide questa vocazione da anni potrebbe essere efficace in quanto porta un esempio concreto di vita;

■ è bene tenere in considerazione il particolare momento che la fraternità sta vivendo 'qui ed ora'. Ad esempio, se una fraternità sta attraversando un momento in cui ci sono difficoltà relazionali tra i vari fratelli, il punto di vista di un adulto dell'OFS, che vive e sperimenta la fraternità da qualche anno, può fornire riflessioni e provocazioni efficaci;

■ è bene identificare chi saranno i destinatari della formazione: è infatti chiaro che il canale comunicativo richiesto durante un incontro dipende anche da coloro che sono in ascolto. Ad esempio, parlare ad un giovane di 25 anni richiede attenzione, linguaggi, modalità, provocazioni diversi rispetto a quelli di cui avrebbe invece bisogno un ragazzo di 18 anni;

■ è bene avere chiari quali sono gli obiettivi e le esigenze fissati e qual è il percorso scelto: se l'incontro si colloca in quel momento specifico del cammino della fraternità è perché c'è una programmazione a monte che è stata pensata

secondo determinate mete che si vogliono raggiungere; pertanto la scelta del formatore è funzionale al raggiungimento di questi obiettivi.

4_VERIFICARE L'EFFICACIA DELLA FORMAZIONE

Un ultimo ma non meno importante passaggio da tenere in considerazione, che poi sarà il punto di partenza per i prossimi passi del cammino, diventa certamente quello di fare verifica e verificarsi, tema che approfondiremo nell'ultima puntata di questo nostro percorso. Per ora possiamo dirvi che vale sempre la pena soffermarsi "a caldo" sull'efficacia di un incontro o proposta formativa per il cammino dei singoli e della fraternità.

Questo è vero anche in riferimento alla scelta dei formatori: è opportuno ascoltare i feedback dei destinatari della formazione e chiedersi sinceramente se le scelte fatte hanno aiutato il cammino o se sarebbe stato più funzionale decidere diversamente.

I consigli locali o di ogni livello sono dunque chiamati a conoscere la realtà che animano e che servono, a delineare un percorso formativo di crescita per ciascun giovane che componga la fraternità, a strutturare i singoli incontri, che come piccoli tasselli compongono il percorso, e ad individuare i cosiddetti soggetti della formazione, cioè chi possa veicolare con chiarezza ed efficacia il contenuto proprio e specifico di un incontro di fraternità.



Ci auguriamo che queste riflessioni vi abbiano fatto interrogare e che vi aiutino a scegliere chi di volta in volta possa contribuire a plasmare la vostra forma per fiorire nella vita.

Buona formazione!

Mettiamoci alla prova con alcune dinamiche

185 min

**1. DINAMICA:
TUTTI POSSIEDONO
DELLE QUALITÀ**

25 min

Obiettivi:

aiutare ciascun membro del Consiglio a prendere consapevolezza delle proprie capacità e dei propri limiti. È bene ripetere la dinamica a distanza di alcuni mesi o di un anno fraterno, in modo da imparare a riconoscere e valutare ciò che nel corso del tempo si sia eventualmente acquisito e/o migliorato.

Descrizione dinamica:

il moderatore dell'attività pronuncia delle affermazioni (si vedano gli esempi riportati di seguito) e ciascun componente del Consiglio dovrà darsi una valutazione posizionandosi sulla scala graduata: da 1, se si ritiene di dover ancora acquisire quella capacità, a 10, se si ritiene di esserne già in possesso.

Alcune indicazioni da considerare per lo svolgimento della dinamica: l'esercizio è pensato per accrescere la conoscenza e la consapevolezza di sé stessi, quindi si consiglia di essere onesti con sé e con i fratelli, stando attenti a non giudicare e a non aver paura del giudizio degli altri. Ci

si può soffermare a spiegare brevemente e liberamente le motivazioni per cui ci si è posizionati ad un dato valore sulla scala graduata. Gli altri componenti del gruppo, se vorranno e sempre in un'ottica di correzione fraterna, se non saranno d'accordo con l'autovalutazione di uno degli altri fratelli, potranno intervenire e argomentare. Nessuno dovrà parlare e condividere le proprie motivazioni se non vorrà farlo; in ogni caso si consideri che anche la condivisione è parte importante della conoscenza reciproca e dell'essere fraternità. In questa fase sarà molto importante il moderatore, che dovrà gestire bene i tempi e il rispetto di queste semplici e basilari regole per una buona condivisione.

L'esercizio viene ripetuto con le diverse affermazioni, lasciando facoltà al moderatore di scegliere tra quelle indicate di seguito ed eventualmente anche altre. Al termine dell'esercizio si possono fare delle riflessioni e considerazioni generali seguendo alcuni esempi di domande riportate di seguito. Si facciano considerazioni e si mettano in evidenza le differenze riscontrate tra la prima e la seconda volta (dopo alcuni mesi o un anno) in cui si è svolta l'attività.

Prima di iniziare:

Materiale:

lunga striscia di carta (ad esempio 1 metro) su cui disegnare una scala graduata da 1 a 10.

Caratteristiche del gruppo:

tutto il Consiglio, di cui uno sia il moderatore dell'attività.

Esempi di affermazioni:

- So collaborare • So dare feedback • So ricevere feedback • Sono portato ad aiutare le persone • Tengo a far sì che chi mi è vicino stia bene • Sono creativo e propongo sempre nuove idee • So essere paziente • Riesco a parlare di fronte al gruppo • So pianificare • Presto attenzione ai dettagli • Raggiungo gli obiettivi che mi pongo • Non lascio le cose a metà • Ho senso dell'umorismo • Sono una persona di cui ci si può fidare • Rispetto le regole del posto in cui mi trovo • Rifletto prima di agire • Sono ordinato

Riflessioni e considerazioni:

1. All'inizio dell'anno:

È stato difficile dovervi valutare? Vi sono ambiti nei quali vi sottovalutate? Vi sono ambiti nei quali vi sopravvalutate? Avete impa-

rato qualcosa di nuovo su voi stessi o sugli altri?

2. Dopo alcuni mesi:

Vi sono stati molti cambiamenti nella vostra posizione? Avete acquisito nuove capacità? Avete notato cambiamenti nelle valu-

tazioni altrui? Avete notato miglioramenti nel lavoro di gruppo?

2: COSTRUIRE PONTI

120 min

Obiettivi:

si tratta di un esercizio nel quale ci si sperimenta nella collaborazione e nel raggiungere degli accordi; inoltre è uno strumento efficace per valutare come naturalmente ciascun componente del Consiglio assuma un ruolo e una sua posizione a seconda del contributo che può fornire per il raggiungimento di un obiettivo comune.

Descrizione dinamica:

i partecipanti si dividono in due gruppi, che rappresentano gli abitanti di due città separate da un grande fiume. Dopo anni di discussione si è deciso di costruire un ponte per attraversare il fiume; per cui ciascuna città dovrà costruire solo una metà del ponte senza che possano comunicare tra loro e accordarsi. All'interno di ciascuno dei due gruppi si dovrà scegliere un rappresentante e solo questi due potranno parlarsi e confrontarsi per discutere della progettazione del ponte.

I due gruppi dovranno lavorare in due stanze separate senza che possano sentirsi e/o vedersi gli uni gli altri. In ciascuna delle due stanze dovrà esserci tutto il materiale ne-

cessario all'attività. Il solo dettaglio che entrambi i gruppi conoscono sulla costruzione del ponte è che questo dovrà attraversare il fiume, in scala sarà lungo 1 metro e dovrà reggere il peso di una macchinina giocattolo. Tramite i rappresentanti i due gruppi dovranno concordare la larghezza o l'altezza del ponte.

Ciascun gruppo ha un'ora di tempo a disposizione, nella prima mezz'ora potranno eleggere il rappresentante, dividersi i compiti, progettare e iniziare il lavoro; dopo mezz'ora i due rappresentanti si incontreranno e parleranno (in privato) per 5 minuti, ma non potranno scambiarsi i progetti. Dopo questo confronto i due gruppi avranno un'altra mezz'ora per ascoltare il loro rappresentante, continuare a lavorare al ponte e, qualora fosse necessario, cambiare il progetto. Al termine del tempo i due gruppi si potranno rincontrare, presentare la propria parte del ponte, provare a metterle insieme e testarlo. Dopo il test con la macchinina giocattolo, l'intero consiglio può fermarsi a riflettere su quale sia stata la cooperazione all'interno di ciascun gruppo, come ci si è suddivisi

Materiale:

tutti i tipi di avanzi, colla, forbici, righelli, una macchinina giocattolo.

Caratteristiche del gruppo:

tutto il Consiglio diviso in due gruppi; si può scegliere un componente che faccia da moderatore ed arbitro

i compiti e tutto il lavoro, cercando di lasciarsi guidare dalle domande che sono riportate di seguito.

Riflessioni e considerazioni:

- Come avete organizzato il lavoro?
- Tutti hanno potuto esprimere la propria opinione?
- Come è stato eletto il rappresentante?
- Sono stati coinvolti tutti nel lavoro?
- Come sono andate le negoziazioni?
- Vi siete attenuti al progetto originale o avete apportato modifiche? Perché?
- Vi sono stati conflitti all'interno del gruppo?
- Avete rilevato problemi particolari nel comunicare con l'altro gruppo?